

Barriere architettoniche, marciapiedi a pezzi e accessi difficili per chi soffre di difficoltà nella deambulazione

“Caserta trappola per i disabili”

Di Biase (Anmil): “I diritti calpestati dall’indifferenza e dall’inciviltà”

di **Leonardo Crocetta**

CASERTA - Marciapiedi dissestati e a stento percorribili, barriere architettoniche che impediscono l'accesso, pali e strutture piazzate nel bel mezzo dei percorsi e su tutto, a peggiorare la situazione, la generale mancanza di riguardo degli automobilisti: è un vero e proprio inferno quello che, quotidianamente, devono affrontare gli invalidi del capoluogo, messi costantemente alla prova dal disinteresse delle istituzioni e dalla mancanza di civiltà dei cittadini.

Le barriere architettoniche sono un po' ovunque. Quando ci sono, in ogni caso, è comunque segno che c'è un marciapiede. Non è così invece in via Cappuccini dove, per una carrozzella, sarebbe impossibile passare. Tante, troppe le strade del capoluogo dove è impossibile passare. Sono diversi poi i luoghi che, in un modo o nell'altro, risultano inaccessibili agli invalidi. L'uscita posteriore della stazione, in attesa che venga completato il nuovo ascensore, consiste in una rampa di scale "impossibile" per chi soffre di disabilità motorie. Alla Camera di Commercio sono soltanto otto gli scalini, ma ripidi. Abbastanza per scoraggiare qualsiasi utenze in difficoltà. Soprattutto considerando che l'ingresso provvisto di rampa si

trova alle spalle dell'edificio e spesso risulta chiuso. “Caserta è una città negata - non usa mezzi termini **Aldo Di Biase** (nel riquadro), presidente Anmil Caserta - Marciapiedi che non sono percorribili con camminamenti disseminati di piante o pali dove, è impossibile camminare. Barriere architettoniche ovunque. Alla fine devono essere gli uffici del Comune a dover verificare le situazioni prima che vengano fatte nuove installazioni. Non c'è alcun tipo di controllo o rispetto delle regole e questo ricade sulle spalle degli utenti più fragili. C'è un menefreghismo totale, sia da parte delle istituzioni che spesso dei cittadini”. I problemi per chi soffre di disabilità non sono rappresentati soltanto dalle barriere architettoniche. Quelle burocratiche sono altrettanto se non maggiormente dannose. “Ci aspettavamo che con il tempo i diritti dei disabili venissero rispettati ma non è così” conclude Di Biase.

In alcuni casi la barriera architettonica si presenta quasi come una sfida, una provocazione senza senso. Come nel caso dei paletti metallici che si trovano presso l'ingresso secondario dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano. In via La Pira non ci sarebbe alcun motivo di impiantarli. Soprattutto considerando che, nello stesso spazio, c'è anche la

rampa per le auto. Motorino e motociclette, biciclette e altri mezzi leggeri non avrebbero alcun problema a transitare di lì. Perché, quindi, restringere un passaggio già stretto, rendendo impossibile il transito a chi usa carrozzine o stampelle, al punto da renderlo difficoltoso anche per chi non soffre di invalidità motorie. Situazioni che in alcuni punti raggiungono i limiti del paradossale quando non addirittura grottesche. Nei rioni popolari la situazione è critica. Che si tratti dei quartieri Volturmo o Acquaviva o dell'area settentrionale della città, dove tra i rioni Cappelletto e quello Vanvitelli non va meglio, i marciapiedi sono un disastro. Le rampe per i disabili, quando ci sono,

sono spesso danneggiate. Se presenti ci sarà inevitabilmente una macchina parcheggiata lì davanti ad impedire l'accesso. E se l'invalido avrà il coraggio di dire qualcosa gli verrà riso in faccia, i suoi diritti negati dal primo incivile, carnefice nell'inferno casertano di chi soffre di invalidità.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 43%